

L'ORATORIO DI SAN BERNARDINO

La chiesa venne eretta intorno alla metà del '400 per opera dei frati Francescani del Terz'Ordine che si stabilirono in quegli anni nella località erbese. Tale dato testimonia la rapida diffusione del culto di san Bernardino, canonizzato nel 1450, che durante la sua vita aveva portato la sua predicazione anche in questa zona.

Circa un secolo dopo, secondo le testimonianze pervenute, l'ambiente doveva sembrare già decadente. Le visite pastorali del 1569 e di San Carlo Borromeo nel 1574 riportano che il pavimento è rotto, le pareti non imbiancate, le finestre senza grata e senza stamegna.

Un secolo più tardi la campana della chiesa venne fusa (1674). Ciò fa presumere una possibile ristrutturazione della chiesa e una sua riabilitazione forse dopo la funzione di lazzaretto durante la peste del 1630. Da allora a oggi si sono susseguiti altri riadattamenti. Risale al 1957 la scoperta degli affreschi e al 1984 il ritrovamento della mensa in sasso.

L'aula a unica navata, su cui si innesta il presbiterio di forma quadrata, è divisa in due campate da un arco ogivale. La chiesa aveva in origine altri due altari, uno dedicato alla Vergine e uno ai Re Magi.



COSA NOTARE

All'interno dell'Oratorio è conservato un importante ciclo di affreschi, rimasto a lungo nascosto perché coperto dalla calce durante la pestilenza. I dipinti che interessano l'arco di trionfo e il presbiterio furono realizzati da mani diverse e in epoche diverse. La maggior parte è coeva all'edificazione della chiesa.

L'arco di trionfo è decorato da un'Adorazione dei Magi, un'Annunciazione e da una settecentesca Crocefissione.

Nell'Adorazione si può osservare la ricchezza delle vesti, l'attenzione ai particolari e al paesaggio, testimonianza dello stile tardogotico.

Alla sommità dell'arco, il Padre Eterno tra una schiera di angeli assiste all'Annunciazione. Le figure dell'angelo annunciante e della Vergine sono distanti, ma collegate da un'unica struttura architettonica.

Alcuni studiosi ritengono che l'impostazione di questi affreschi sia riferibile a modelli senesi per l'allungamento delle figure, la fluidità dei panneggi e il fronte incastellato dell'Annunciazione. Tale ipotesi è supportata dalla presenza di Frate Baldassarre dei Grammatici, originario di Siena.



COSA NOTARE

Sulla volta a botte del presbiterio, il *Cristo in mandorla tra il Tetramorfo* (i simboli degli Evangelisti) fu realizzato alla fine del XV secolo secondo un'impostazione tipicamente medievale.

Nella parte sinistra della volta sono rappresentati in due riquadri Sant'Antonio Abate, San Bernardino e Sant'Ambrogio e ancora San Bernardino.

Sulla parete sinistra, San Rocco reca la data di esecuzione (*1576. dei. 27. setemb...*) mentre sulla parete di fondo una *Crocefissione tra Madonna e i santi Giovanni e Bernardino*, realizzata dalla stessa mano che operò sulla volta, è affiancata dalle figure di San Carlo Borromeo e di San Bernardino risalenti al XVIII secolo.

Gli affreschi furono realizzati da artisti diversi, in epoche differenti. Anche i dipinti più antichi sono riconducibili a diversi pittori, più precisamente a quattro personalità: il primo autore realizzò la Crocefissione dell'abside e il Cristo benedicente della volta; il secondo i santi a lato dell'altare; il terzo l'Annunciazione e l'arco trionfale; il quarto l'adorazione dei Magi.

